

BEATO LUI



Gino Ravaioli, ritratto di Augusto Campana, 1948

Arriva a Rimini Antonio Paolucci direttore dei Musei Vaticani. Presenta gli "Scritti" di Augusto Campana. Ecco l'intervista in cui ci dà dei sonori somari. E dice che le mostre più belle sono a Forlì.

Ma li hai gli occhi? Beh, veramente... Quando mai mi è venuto in mente di chiedere ad Antonio Paolucci, già Soprintendente al Polo Museale Fiorentino, già Ministro dei Beni Culturali (era il 1995, l'epoca del Governo Dini), ora direttore dei Musei Vaticani, cosa consiglia di vedere assolutamente a chi si avventura a Rimini? L'intervista diventa una dichiarazione di ignoranza (la mia), una sorta di martirio. «Conosci la Chiesa di San Giovanni Battista?». il magnetico direttore mi incalza, occulta ogni reazione. «Figuriamoci, altrimenti sapresti che nella prima cappella a sinistra, entrando, dopo esserti fatto il segno della Croce, si vede una mirabile estasi di Santa Teresa d'Avila del Cagnacci. Conosci il Cagnacci?». Direi di sì... se mi lasciava il tempo avrei ricordato che Francesco Arcangeli considerava

la Teresa del Cagnacci «più spettacolare della Vergine Morta del Caravaggio, ma più intensa di un Lanfranco, abbandonata al viola cianotico delle labbra schiuse». Ma Paolucci, rapido, rapinoso, forse ha voglia di uno *sparring partner*, e con me ha facile gioco. «E poi, dove andiamo io e te a Rimini? La conosci la Domus del Chirurgo?». Beh, sì... Allora Paolucci cambia destinazione. «E se entri in Sant'Agostino cosa vedi?». Sono confuso: mi hanno detto che era un'intervista, non che si trattava di un'interrogazione. «Vedi gli affreschi di Giuliano e di Giovarmi, il fondamento del Trecento riminese». Sono interdetto. Conosco Paolucci come un ottimo amministratore di lauti spazi museali, un formidabile interprete, un eccezionale divulgatore dell'arte. Voglio dire, non mi sognerei di chiedere a uno che non conosco dimmi di cosa parla il capitolo 42 di *Moby Dick* né lo piglio per i fondelli se non ha letto *Exil*, il libro più

importante di poesia del secolo scorso, né lo sfitto se non sa quale razza di capolavoro è stato pubblicato dalla libreria Shakespeare & Company. Sarei maleducato e scortese, in modo gratuito.

«Un'occasione culturale di straordinario valore».

Così Massimo Pasquinelli, Presidente della Fondazione Carini, orna l'incontro con Antonio Paolucci che si terrà domani sera in Castel Sismondo, ore 17,30, come ultimo, pregiato incontro della stagione culturale "I Maestri e il Tempo". Paolucci presenta il terzo volume degli *Scritti* di Augusto Campana, dedicato a *Storia, civiltà, erudizione romagnola* (Edizioni di Storia e Letteratura, 2014). «Campana era un documentario, un filologo: provava piacere nell'entrare nella stratificazione degli archivi, nei labirinti magnifici delle biblioteche, nelle praterie immense del sapere sedimentato in documenti e in libri. E con intuito infallibile estraeva la pagliuzza d'oro che gli permetteva di entrare nella storia», ricorda, meno livido, Paolucci. «Ad esempio, Campana riesce a rintracciare il nome del medico chirurgo del Malatesta; racconta la storia di quando quel figlio di buona donna di Sigismondo manda Matteo de' Pasti alla corte del sultano di Costantinopoli, e per fortuna che i veneziani lo bloccano appena in tempo a Creta, altrimenti avrebbe fatto una brutta fine; parla di Rimini bombardata durante la Seconda guerra e del patrimonio miracolosamente salvato». Insomma, il santarcangiolese Campana, autore di scoperte formidabili (il manoscritto ravennate di Sant' Ambrogio, il codice autografo di Poggio Bracciolini con le orazioni ritrovate di Cicerone, la lettera di Giovanni Boccaccio a Donato Albanzani), trova necessaria canonizzazione.

Anche i forlivesi sono creature di Dio. Tento di ricucire con Paolucci: senta, ma rispetto alle grandi mostre la Romagna... «le mostre importanti le fa Forlì a San Domenico, si è guadagnata sul campo il primato». Ha visto la "Biennale del Disegno" riminese, le mostre al Mar di Ravenna? «Anche i forlivesi sono creature di Dio, cosa dici? Gli vogliamo lasciare il primato?». Certamente sì. Basti ricordare che in cima al comitato scientifico della mostra del *Liberty* c'è proprio lui, il divo Paolucci. Un marchio di qualità.

Davide Brullo